

Intenzione Missionaria e  
Vita dell'Associazione. (In-  
terno copertina).

Siate apostoli! Pag. 25

Sul fiume della morte =  
III: La tribù misteriosa.  
(D. G. Doroure) » 26

Yohannes, catechista d'ec-  
cezione. (P. Gabriele Qua-  
glia) » 28

Le nostre prime indiet-  
te dell'Alto Orinoco. (Una Fi-  
glia di M. A.) » 30

Per i Maestri. (D. Z.) » 31

A Fok. (De Amicis) » 31

Nel mondo miss. » 32

Echi di corrispond. » 32

Albo d'onore » 32

Vincere! (In copertina).

Piccola posta. = Enigmi ed  
interrogativi. (In copert.).

In copertina:

Il Missionario, nel  
paese da lui evan-  
gelizzato, con l'aiuto  
dei neofiti inalbera la  
Croce in segno di re-  
denzione e di pace.



# Gioventù Missionaria

RIVISTA  
MENSILE  
dell'A.G.M.

## INTENZIONE MISSIONARIA

## I giovani alleati del Missionario.

*Che i missionari siano straordinariamente pochi e che pure i pagani abbiano il diritto delle grazie della Fede, è ormai così risaputo che finisce per non far più la dovuta impressione. Eppure il fatto rimane, nella sua piena drammaticità, sicché i missionari, non potendosi moltiplicare a piacimento e provando d'altronde l'angoscia della situazione e volendo egualmente affrontare la battaglia con forze meno sproporzionate, hanno cercato e cercano alleati nel loro lavoro, e li trovano nelle Missioni stesse.*

*Questi alleati del Missionario chi potranno mai essere?... I cristiani del posto, i neofiti, soprattutto i giovani.*

*Soprattutto, si capisce! Perché il giovane è per sua natura entusiasta, conquistatore, proselitista! E lo è in modo speciale quando, novello cristiano, si trova nella freschezza della grazia divina e nel fervore della sua fede viva ed operante.*

*Oh! cosa non sono capaci di fare allora quei giovani che agitano la loro fede come una fiamma a volte sino ad affrontare il martirio per non lasciarla spegnere o soffocare?*

*Le riviste missionarie abbondano di azioni mirabili, testimoni della loro attività proselitistica, svariatissima, a volte inconscia, umile ed eroica sempre. Noi qui schematicamente vi presentiamo solo le tre forme principali di essa:*

**1° ATTIVITÀ CATECHISTICA.** Si tratta di giovani, chiamati appunto Catechisti, che consacrano tutta o parte della loro vita all'azione missionaria vera e propria, facendo da battistrada al missionario fra i loro compagni pagani. Sono in molte missioni il vero sostituto del Missionario, l'esercito di avanguardia che ha reso possibile e prepara le sue grandi conquiste.

**2° ATTIVITÀ PROPAGANDISTICA.** Questa è sempre alla portata dei giovani volenterosi. Ognuno di essi può diffondere, passare una stampa cattolica tra i compagni, dire una buona parola, condurre un amico al missionario, ecc. Senso di opportunità, coraggio e franchezza: ecco le armi di questi umili pionieri della fede, che lanciano ovunque il granello di senapa.

**3° ATTIVITÀ DEL BUON ESEMPIO.** L'attività del buon esempio, ossia la vita cattolica vissuta senza transazioni e compromessi. Per questo bisogna vincere il rispetto umano, ma esso non esiste per il neofito che vive con orgoglio la sua giovane fede. Ci vuole anche prudenza e carità, perché per conquistare non bisogna urtare, ma comprendere. Tutto ciò sotto l'impulso della grazia e semplicità di cuore si pratica d'istinto. E la vita cristiana dei giovani cattolici diviene un'apologia vivente, nei fatti e nelle parole.

*Giovani! quando leggete di grandi successi in Missione o li sognate per l'avvenire, pensate che gran parte di essi è dovuta all'azione di quegli umili e grandi alleati dei missionari che sono i vostri lontani compagni della fede. Preghiamo per il buon successo della loro battaglia ed imitiamoli!*



## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

MODENA - Istituto Sal. «S. Giuseppe». — L'A. G. M., ci scrivono da Modena, va avanti bene. Nella novena dell'Immacolata abbiamo fatto le iscrizioni. Su 260 ragazzi gli associati sono stati 232 e di essi 102 si sono anche abbonati a G. M. La cosa è stata fatta con molto

entusiasmo e spontaneità. Parecchi mi portano ogni tanto (specialmente tra gli esterni) qualche piccola offerta in denaro, in caramelle, in francobolli vecchi per l'opera missionaria: poca cosa ma il pensiero costante delle missioni è già molto perché li abitua a ricordarsi poi anche in seguito.

Di G. M. sono pure molto contenti: ne è prova il numero discreto di abbonamenti...». Molto bene!

TORINO - Oratorio «Edoardo Agnelli». — I pochi oratoriani rimasti a rallegrare le pareti del bell'Oratorio, per nulla impressionati per il rombo dei sinistri motori né per il rintuono delle bombe, tra uno scrollone e l'altro hanno ricostituito il Gruppo Agmistico. Ed è sorto così, spontaneamente, per l'amore e l'attrattiva verso le Missioni. Un bel giorno Franco, Luigi,

Bernardino s'accordano, un quarto un quinto... si aggiungono loro, qualche segreta e misteriosa riunione... qualche consiglio chiesto ai Previ, una preghiera quotidiana, una lotteria per le Missioni... ed ecco il Gruppo Missionario: «Mons. Versiglia e Don Cavario». Così nell'Oratorio modello accanto all'Azione Cattolica, alle Compagnie e al Piccolo Clero fa bella mostra anche il Gruppo A. G. M. Che il granello di senapa cresca in albero rigoglioso!

CATANIA - Istituto «Maria Ausiliatrice» (F. di M. A.). — Il bel Gruppo diviso in tre sezioni: interna, esterna, oratoriana svolge una consolante propaganda missionaria. Anche là si ha il giorno stabilito di preghiera per le Missioni...

MONTODINE - Istituto Salesiano. — Nella festa di Cristo Re, i novizi inaugurarono il nuovo anno agmistico, col proposito di diffondere la conoscenza dell'A. G. M. e di accrescerne il numero dei membri, offrire preghiere e sacrifici per le Missioni...

BINZAGO - Oratorio «Santa Agnese». — «Sessanta sono le nostre figliuole inquadrate nell'Associazione Gioventù Missionaria, le più assidue oratoriane. Tutte sentono ardere in cuore la fiamma missionaria e seguono con vero entusiasmo ogni iniziativa riferentesi alle Missioni».

## Siate apostoli!

Così vi vogliamo noi, così vi vuole il Papa, così vi dovete volere voi stessi: apostoli! Non è vero che l'apostolato ci attira, e d'altra parte non sentite che il senso intimo della parola *cristiano* è quello di *apostolo*?

Se in venti secoli di storia tutti fossero stati così ardenti come i primi cristiani a promuovere il regno di Dio, non è vero che la Chiesa abbraccerebbe oggi tutta l'umanità?

Forse, o giovane, che mi leggi, appartieni all'Azione Cattolica, in qualunque quadro tu sia. Che cos'è l'Azione Cattolica se non una forma ed un impegno per l'apostolato?

Dobbiamo dire altrettanto per l'Azione Missionaria. Essa è una delle forme più belle in cui si concreta l'apostolato cristiano, non solo in campi di Missione, ma anche fra noi, dove si preparano gli uomini e le armi per l'apostolato missionario laggiù.

Ed è proprio a questa *azione missionaria in patria* che ci riferiamo, e vi ripetiamo: giovani, siate apostoli!

Non è vero che, se tutti i giovani realmente lo fossero, il grande e decisivo problema della cooperazione missionaria andrebbe incontro ad una soluzione immediata e sicura?

Nessuno, anche il più indifferente ed apatico, resiste alla convinzione e alla franchezza d'un giovane coraggioso e veramente convinto. Così dovete formarvi per essere degli apostoli.

Immergete la vostr'anima nell'atmosfera della verità e della grazia della vita cristiana, sorridete alla bellezza, alla grandezza del bene che le Missioni operano e a cui siete chiamati a cooperare, e, per voi e per gli altri, siate apostoli.

Sappiate vincere l'accidia vostra ed altrui, non aduggiatevi in faccia alle vostre possibilità di bene, preferite sempre le gioie vittoriose del sacrificio, mantenete salda la vostra fede e viva la vostra fiamma di giovani apostoli dell'ideale missionario di fronte all'assenza e all'indifferenza altrui.

E mantenetela soprattutto per conquistare: una fede chiusa in se stessa, e una fiamma che non venga a contatto di ciò che avvicina, rimangono sterili. Le missioni invece abbisognano di una fede operante e una fiamma ardente.

Siate dunque operosi! Ogni agmista, un propagandista e un apostolo.



Intenzione missionaria di Maggio:

**Affinchè nelle Missioni i giovani cattolici  
s'imbevino dello spirito dell'Azione Cattolica.**

## III.

# La tribù misteriosa

Per comodità di classificazione, d'ordinario si dividono gl'indiani del Brasile in grandi famiglie, secondo le loro affinità linguistiche.

## Un tipo di selvaggi eccezionale.

I *Chavantes* appartengono al gruppo *Ges*. Un tempo abitavano le rive del *Tocantins*, e formavano una sola tribù coi *Cherentes*, oggi quasi tutti civilizzati. L'identità del tipo fisico conferma questa tradizione.

Corpulenti, di spalle larghe, di forma erculea, si distinguono facilmente da altre tribù conosciute del bacino dell'Amazzoni. Sopravvennero delle rivalità di capi od alcune lotte intestine, ed una parte della tribù lasciò la sede secolare e partì alla ricerca di un nuovo territorio di caccia.

In quante tappe raggiunsero le rive dell'Araguaya, il *Berocam* (grande fiume) degl'indiani? Nessuno lo potrà mai dire.

All'inizio del secolo XVIII un uomo straordinario, il cappuccino Sigismondo da Taggia, li raggiunse. Trent'anni in un isolamento completo, senza consolazioni umane, egli visse in mezzo ad essi alla meglio, si fece uno di loro per portarli a Cristo. Solo, per trent'anni, egli sostiene la buona battaglia. Un giorno però un confratello arriva nella sua capanna, ma l'indomani continua la sua strada, lasciandolo ancor più solo!

Qual messe d'eroismi gli angeli dovettero raccogliere da quel cuore immolato al sacrificio. Egli muore, e con lui, in apparenza almeno, la sua opera.

Dei viaggiatori ed alcuni abitanti di quelle zone allora sconosciute alla geografia ufficiale, maltrattano i poveri indiani, rubano le loro donne e le riducono in schiavitù. Invano si attende il successore del Padre. Infine, esasperati ed inferociti, i *Chavantes* si internano nelle foreste vergini del *Rio das Mortes*, giurando un odio terribile ai civilizzati.

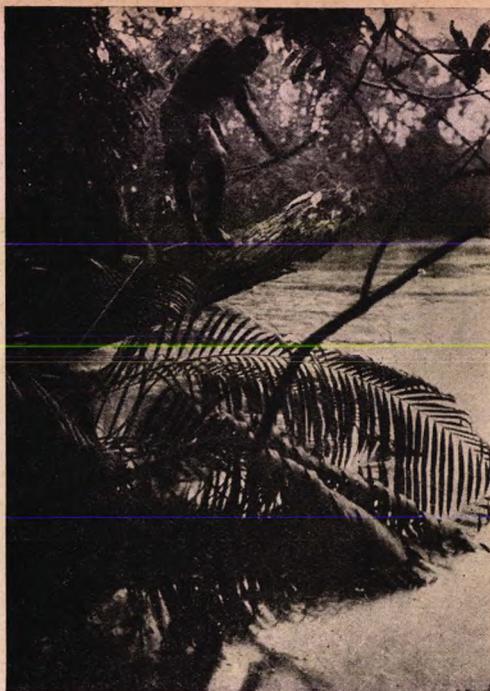
## Sul sentiero della guerra.

Ma là, non eran tutte rose per loro. Nelle leggende dei *Bororos* noi troviamo numerose tracce di una lunga guerra contro gl'invasori. È vero che essi li chiamano *Caïamos* (indiani terribili), ma gli ultimi avvenimenti ci fanno credere che *Caïamos* e *Chavantes* sono una cosa sola.

Ecco una leggenda *Bororo* raccolta da Don Colbachini nel suo bel libro *I Bororos Orientali*:

Due capi *Bororo*, *Birimoddo* (Bella Pelle) ed *Aroja Kurireu* (Grande Stoffa) risolvettero di rubare l'*urucù* dei *Caïamos*. Dieci giovani guerrieri, scelti tra i più forti, li accompagnano. Dopo varie lune essi scoprono una grande quantità di *urucù* presso un villaggio abbandonato. Non contenti, essi avanzano ancora. Infine, ecco il villaggio nemico, con un campo di *urucù* ben coltivato.

«Cogliamo ciò che possiamo, e distruggiamo il resto!», dice uno dei capi. Durante questa bella impresa, i *Caïamos* li avvistano. Lotta terribile!



Cacciatore sul Rio das Mortes.

I dieci guerrieri soccombono. I due capi, feriti, son fatti prigionieri. «Banditi! Voi lo pagherete caro il nostro *urucù*!». Vengono immobilizzati. Un *Chavantes*, con tutte le sue forze, tende l'arco, e mirando dritto al cuore, scocca una freccia contro *Birimoddo*. Con uno sforzo disperato questi riesce a svincolarsi. La freccia gli escoria soltanto il petto. Egli fugge a tutta velocità verso la foresta, seguito da *Aroja Kurireu* che ha approfittato della sorpresa dei suoi custodi. Tornano al villaggio, estenuati. Rimessi in forze, essi ripartono sul sentiero della guerra. Il villaggio è scomparso. Essi inseguono i *Caïamos* per la pista, li sorprendono sul far del giorno ancora addormentati, e li sterminano.

## Orribili misfatti.

Pochi anni fa, alcuni emigranti si fermano su una spiaggia dell'*Araguaya* per preparare il cibo. Un gruppetto di tre persone, marito, moglie e figliuola, penetra nella foresta alla ricerca di miele selvatico.

Grida paurose! I compagni si armano, corrono e scoprono, terrorizzati, tre cadaveri senza vesti e mutilati.

Nel 1932 si produce un fatto nuovo. I *Chavantes* vengono segnalati sulle due sponde del *Rio das Mortes*, non più di passaggio, ma in permanenza. Un certo Franklin, stanziate in quei paraggi con la sua famiglia ed alcuni servi, s'accorge presto che le sue piantagioni di mais e di manioca ricevono delle frequenti visite. Delle grandi ombre le seguono di piste dappertutto. Vecchio lupo di foresta, non s'impresiona gran che, pensando di aver da fare con dei *Bororos*.

Però un mattino, allorquando con un ragazzotto e due uomini, un bianco e un nero, egli sta spo-

gliando una palma delle sue foglie, una banda di indiani, armati di bastone, si precipitano su di lui urlando.

Franklin, tenendo il ragazzo per mano, si lancia verso casa. Un gruppo l'insegue. Uno sparo, e gli indiani si sguagliano.

Nel mentre, i due servi, appoggiati ad un albero, resistono disperatamente. Ai colpi di mazza rispondono colpi di scure.

Ma presto il bianco e il negro si accacciano. I selvaggi trionfanti li spogliano e scompaiono portando via le scuri e i vestiti delle vittime.

Un anno più tardi, un uomo e una donna, figlia e genero di Franklin, tornano su un carro da buoi alla nuova *fazenda*. In una svolta, gl'indiani li accerchiano; li percuotono a colpi di mazza, li spogliano e fuggono. A sera la donna riprende i sensi e si trascina fino alla missione, ove, ben curata dalle suore, guarisce, ma rimane cieca. Il povero Franklin scoraggiato, si ritirò.

In ordine cronologico verrebbe ora l'assassinio dei nostri due Missionari. Ma lasciamo ciò per un capitolo speciale, e riferiamo i fatti posteriori.

### Piccola vittima.

Il 12 giugno 1935, un laconico telegramma avisava mons. Couturon di un nuovo misfatto. « *Chavantes* ucciso figlio Raimondo 400 metri casa sotto linea telegrafica ».

Alcune ore più tardi, l'inchiesta condotta dagli indiani *Bororos*, questi meravigliosi *detectives* della foresta, metteva in chiaro il dramma.

La fattoria di questo Raimondo, antica colonia del Sacro Cuore di *Tachos*, si nasconde nel verde, ad una lega di distanza dalla nostra missione attuale del Meruri. Un piccolo corso d'acqua profondo, vero fosso di cinta, la circonda da tre lati. Ad est, 400 metri dalla casa, c'è un guado, ove passa la strada per *Araguayana* (già *Registro do Araguaya*).

È in questi paraggi che gli assassini si sono imboscati. Alla fattoria, non si sospetta di nulla. La madre ha preparato il cibo per gli uomini che lavorano nelle piantagioni. Sono le 9.

A un segnale del padre, un ragazzino di dodici anni imbriglia un vecchio mulo, s'infilà un coltello alla cintola, salta in sella e se ne va al passo, tenendo le provvigioni nella mano sinistra. Un cane da guardia in libertà, lo segue.

Fino al guado, nessun incidente. Nel momento che il piccolo cavaliere è alle prese col fondo del torrente, il cane è trafitto da una freccia, che, penetrata rasenta la carotide sinistra, si pianta presso l'occhio destro, chiudendogli la gola.

Il ragazzino, sentendo il cane arrestarsi, si volta, ma, d'improvviso quattro grandi diavoli rossi scattano dal suolo e gli tagliano la strada. Egli urla di terrore e si lancia al galoppo sulla strada.

Ma compaiono due altri demoni che lo serrano a sinistra ove la strada è sbarrata dal fiume e da un filo spinato. Un colpo di mazza lo butta dagli arcioni. I banditi gli strappano le vesti, gli frantumano tutte le ossa, salvo la cassa cranica, e fuggono col bottino.

### In traccia degli assassini.

Al commissario di polizia di *Araguayana* che telegrafava in questi termini al prefetto di polizia della capitale: « Indiani hanno ucciso ragazzo sotto linea telegrafica, presso *Tachos*. Chiedo rinforzi o autorizzazione mobilitare civili inseguimento mal-

fattori », quest'ultimo rispondeva: « D'accordo con la seconda parte del vostro telegramma: potete mobilitare civili. *Isac Povogs*, prefetto di polizia ».

Poco tempo dopo, la spedizione composta di 20 uomini decisi; comandati da *Bento da Costa Filho* e *Luis Duarte*, zio della vittima, traversava il *Rio da Mortes*. Per più di 250 km., che la maggior parte di loro fanno a piedi e col sacco sulle spalle, seguono la pista degli indiani.

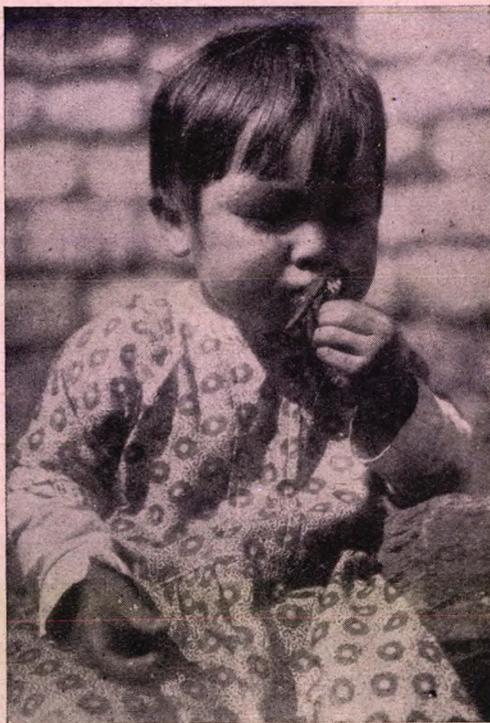
Una notte, il lontano chiarore dei fuochi dei selvaggi indica loro la direzione dell'accampamento nemico. L'indomani, a sera, dopo aver nascosto in una piccola macchia i quattro muli che portano i viveri, essi avanzano alla luce delle stelle, scoprono un grosso villaggio, s'acquattano in un burroncino a qualche centinaio di metri.

Verso le due del mattino dei galli cantano. Un cane, che forse li ha fiutati, manda un latrato; un altro gli risponde, e tosto si scatena un pandemonio di latrati. Alcune donne urlano per farli tacere; una di esse si esprime addirittura in portoghese: *Sai, cachoro!* (va via, brutta bestia!). Chi sarà mai? una donna rapita? Può darsi! Alcuni indiani si dirigono al ruscello, fruscando contro il nascondiglio dei bianchi.

Questi, temendo di essere scoperti, balzano in piedi, sbarrano l'entrata al villaggio e fanno fuoco. Alla scarica, risponde un grido: *Civilizados!* E segue una fuga pazza tra gl'indiani.

*Bento* ed i suoi uomini si impadroniscono del villaggio e vi scoprono al centro una stragrande provvigione di mais, di cotone e di armi; le due scuri dei servi di Franklin, l'amaca e la camicia del ragazzo.

Sac. GIOVANNI DOROURÉ,  
Miss. Salesiano nel *Mtto Grosso*.



Piccolo Bororo raccolto alla Missione.

# YOHANNES, catechista

Yohannes non nacque presso la pila battesimale... Pagano, figlio di pagani, giunse ai suoi venticinque e più anni senza sapere del cristianesimo.

Sceso a fare una stagione di lavoro nel Nyasaland, presso la Missione Cattolica di Palombe, ripartendo recava nel cuore una ricchezza nuova: la fede cosciente del catecumeno che vuole ad ogni costo la pienezza della vita cristiana. Per questo, dopo non molto, ritornò a Palombe, non più come lavoratore, ma come allievo della scuola: voleva completare l'istruzione religiosa, e anche addomesticarsi con l'alfabeto, per poter poi insegnare agli altri.

Dopo un anno, rientrò nella capanna familiare pienamente felice nel possesso della grazia del Signore. Aveva con sé un'imponente borsa di cuoio grezzo, rimpinzita di libri: catechismo, storia sacra, manuale di preghiere, Nuovo Testamento, e tutto quanto aveva potuto trovare, in lingua indigena, che gli fosse d'aiuto per conservare e trasmettere agli altri la fede. Perché, nella sua volontà, s'era fissato un proposito d'acciaio. Gesù era venuto per tutti, e tutti dovevano andare a Gesù. Gesù gli era venuto incontro senza ch'egli lo cercasse; bisognava ora ch'egli cercasse di portare i suoi incontro a Gesù.

Il compito non era semplice. Ma Yohannes non era più solo il figlio di Cipunenga, semistregone; nel giorno del battesimo aveva rice-

vuto un nuovo nome, quello del suo Protettore celeste. Volle imitarlo; e fu anche lui, in scala molto minore, profeta del fuoco e battezzatore.

Ogni tanto rifaceva la lunga strada di Palombe; andava a rinvigorirsi con alcune Comunioni, una specie di ritiro spirituale. E presentava al Padre il suo taccuino. Ecco: tanti che pregano, tanti che già credono; ecco i nomi dei battezzati in punto di morte... Schedari muti, di pochi nomi dapprima, ricchi, come un frutteto in sviluppo, col passar dei mesi.

I moribondi non morivan tutti, e rivissuti erano oia cristiani. Come metterli in regola per i restanti Sacramenti? come sistemare la cristianità? Il Padre di Palombe non poteva salire a Mpopo o ai villaggi vicini: E Yohannes organizzò spedizioni, piccole e grandi; anime che andavano a incorporarsi nella greggia del Pastor Buono.

## Ostilità e lotte.

Cominciarono così per Yohannes, e aumentarono di giorno in giorno, le responsabilità. Se l'era formata lui quella nuova famiglia, che Iddio moltiplicava in benedizione, e toccava a lui badarci. Scelse i più formati tra i suoi primi discepoli e li installò nei villaggi più lontani. Niente paga; un catechismo, un libro di preghiere — comperati con i loro distillatissimi ri-

sparmi, — e una dose non piccola di buona volontà e di amor di Dio.

28

**È Yohannes che organizzò il pellegrinaggio di ringraziamento al luogo scelto per la residenza di Mpopo.**



# d'eccezione

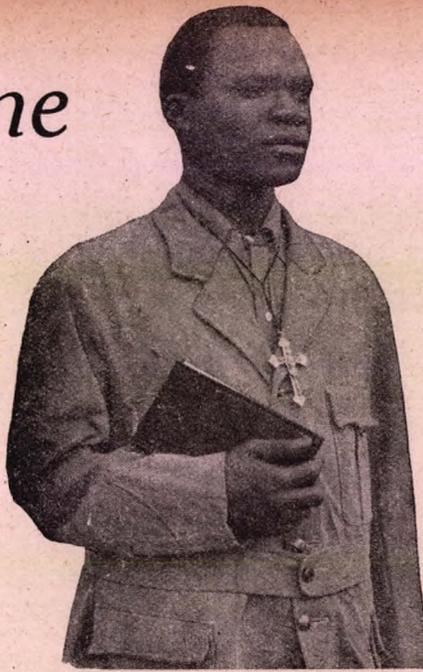
Fu da allora una nuova vita, vita di dedizione alla santa greggia, ma anche — c'era da aspettarselo — vita di ostilità e di lotte. Alle malignità, ai motteggi che accompagnarono i primi tentativi di apostolato, seguirono calunnie, minacce, proibizioni velate e aperte. Ma egli era tanto forte da rispondere con la noncuranza. I suoi consigli ai fedeli dubbiosi erano: — Di che temiamo?... Gesù ha detto che i fratelli saranno gli uccisori dei fratelli... E Lui fu inchiodato da quelli che aveva beneficiati... Abbiamo la sua parola!

Una notte la sua capanna divampò come un fastello di paglia nell'estate riarsa. Ne sbucò a stento con la famigliola, rifugiandosi in altra capanna di amici. Non maledì e non accusò. Costrusse una seconda abitazione presso la scuola, nel centro del villaggio, vicino ai presumibili incendiari; così non avrebbero potuto ripetere il giuoco!

E allora cominciarono le false accuse. Le scuole di Yohannes vennero chiuse; le cappelle adibite ad altri usi.

Il catechista non si ribellò, ma non chinò neppure il capo. Agli aiutanti sfiduciati dichiarò: « Non occorre caso chiuse a Gesù per predicare!... Noi insegneremo la preghiera nella piazza dei nostri villaggi. Ora abbiamo il diritto che il Signore ci mandi i pastori che aspettiamo, perchè la persecuzione ci mostra che Dio ci vuol bene ». E per suo conto continuò ad organizzare i pellegrinaggi periodici alla Missione del Nyassaland e a recarvisi privatamente anche più spesso, per attingere istruzione e coraggio, per supplicare i Padri che, in un modo o in un altro, procurassero di recarsi nella sua terra.

Gli fu allora intimato: — Non andrai più alla Missione della pianura. Ci sarà chi si incaricherà di sorprenderti lungo la via o di farti condannare finalmente al capestro! — Per tutta risposta — era la Pasqua — Yohannes persuase il Padre ad accompagnarlo nel ritorno al paese, per amministrare finalmente i Sacramenti nelle cappelle di fango ancora



funzionanti. Ci furono grandi feste, e il Missionario ebbe da fermarsi più della settimana che si era proposto. Yohannes era raggianti. « Ora, se mi vogliono, mi prendano pure. Tu, Padre, sai la strada e potrai ritornare di quando in quando, fino a che Gesù ci darà un Missionario tutto per noi. Se mi appenderanno ad un albero, sarò contento. Però non è proprio la morte di Gesù... Egli fu crocifisso... ».

La venuta del missionario fu un bene per la cristianità. Qualcuno cominciò a ritornare, anche se nel buio e nel silenzio; le scuole, senza rumore, ripresero a funzionare negli antichi locali.

## Dopo la pace, la stabilità.

E Yohannes, lasciate da parte le preghiere *contra persecutores Ecclesiae*, ordinò d'intensificare le suppliche perchè il Signore mandasse finalmente operai nella messe. Quanto pregarono! Quanti rosari snocciolò, sospirando, il fervente apostolo, che ha la santa abitudine di non passare da un'occupazione ad un'altra senza qualche *Ave Maria* contata sui grani della sua fedele corona!

Che gioia provò Yohannes quando poté finalmente accompagnare, con legittimo orgoglio, il missionario per un mese continuo in quaranta scuole tutte da lui fondate: in una parrocchietta di un grado geografico!...

I catechisti minori hanno fatto e fanno, ma è Yohannes che anima, scuote, rimprovera, ora qui, ora là, sempre sicuro del fatto suo. Lui che esamina i candidati al battesimo e agli altri Sacramenti; lui che conosce tutte le ragunate e gl'invisibili intrichi delle famiglie e parentele, e aiuta a sistemarle secondo le leggi della Chiesa; lui che, alla notizia, ormai quasi insperata, del definitivo ingresso del Missionario nella sua Missione, organizzò il pellegrinaggio di ringraziamento al luogo scelto per la residenza; lui che mobilità scolari e catecumeni, che divide i turni e le incombenze, affinchè tutto fosse preparato: dal terreno alla prima capanna e al materiale per le case in muratura, e così i Padri potessero subito pensare alle anime.

P. GABRIELE QUAGLIA, M. d. C.  
(Dalle *Missioni Consolata*).



Alto Orinoco. - Volentieri depongono la sudicia *nagua* per indossare un bel vestitino a tinte vivaci...

## Le nostre prime indietto dell'Alto Orinoco.

Volete conoscerle?... Sono delle tribù *guahivas* e *piaroas*, poche ancora, perchè i genitori si mostrano molto ritrosi e diffidenti a lasciarcele nella strana paura che i Missionari cerchino i loro figliuoli per... mangiarli.

Dopo due anni da che ci troviamo qui, ne abbiamo appena una trentina, una vera primizia, e sono degne d'essere presentate. Vengono dall'interno della selva vestendo la caratteristica *nagua*; una specie d'ampia sottana di colore indefinibile, ricadente al di sotto delle braccia, e allacciata alle spalle da una piccola striscia di stoffa; e portano un cappello di paglia a larghe falde, che ne ombreggia il visetto bruno, dall'aria timida e spaurita.

Non intendono una parola di castigliano e, nei primi incontri, se ne restano silenziose, con uno sguardo impenetrabile, quasi senza espressione, mostrandosi a tutta prima indifferenti anche ai piccoli doni che vengono loro offerti. Poi, una certa curiosità le spinge a interessarsi, senza farsi accorgere, di quanto le circonda; abbozzano un sorriso nel sentirsi rivolgere qualche frase nel loro idioma nativo; osservano le compagne ormai di casa, e, lasciate sole, si mettono a parlare animatamente fra loro. Acconsentono volentieri a deporre la sudicia e sbrandellata *nagua* per indossare un bel vestitino a tinte vivaci; e se vien loro presentato anche il lusso d'un paio di sandali, li prendono ridendo forte per la bella novità di provare a infilarli...

Intanto l'amicizia è fatta; qualche nostalgia della selva ritorna, specialmente per la difficoltà di farsi capire nella loro lingua indigena, così varia a seconda delle diverse tribù; ma a poco a poco anche questa viene superata, e le piccole ospiti finiscono per restare con noi, e trovarsi tanto contente da desiderare e pregare di avere insieme le proprie sorelline e compagne lasciate lontano.

Con un certo orgoglio di schiatta, si vantano d'es-

sere *bravas*, ossia puntigliose e testarde quanto mai, pronte a bisticciarsi, specie le *guahivas* con le *piaroas* per le quali le prime mostrano ostilità e disprezzo.

### La festa è finita.

Hanno tuttavia molto del buono; sono affezionate e riconoscenti per quanto ricevono, e si aprono con candida espansione al sentimento religioso. Parecchie sono ormai battezzate, alcune hanno già fatto anche la prima Comunione, e pregano volentieri. Tutte sentono una particolare attrattiva per la misteriosa presenza di Gesù nel Tabernacolo; corrono frequentemente in cappella per delle visitine d'incantevole semplicità, ne parlano tra loro con fervore, e spesso raccontano felici d'aver sognato Gesù Bambino e la Madonna, in modi e atteggiamenti certo singolari.

Anche le nuove venute sentono il fascino del divino, e talora con intuizioni impensate... Una fra le altre non si stancava di fissare le Suore al ritorno della Comunione, e andava perfino piano piano a toccare col dito le palpebre d'ognuna, pensando che lì sotto, quegli occhi socchiusi, dovevano certo vedere Dio... Poi si distendeva per terra, continuando dal basso a spiare l'atteggiamento delle Suore, per sorprenderne il primo alzare degli occhi: allora a voce alta esclamava: «Ecco la festa è già finita!...».

Qualche volta andava pure a pregare a modo suo Gesù Sacramentato: s'avvicinava alla porticina del Tabernacolo e diceva forte nel buco della serratura: *Mi Dios, mi Dios, yo quiero como Hermanas!*... (Mio Dio, Mio Dio, anch'io come le Suore!). Ma più bello forse il grido di fede nel giorno del suo battesimo, quando il Missionario le fece l'unzione sugli occhi con l'olio dei catecumeni: «Che gioia, la mano del *Padrecito* mi tocca gli occhi; anch'io adesso posso vedere Dio!...».

*Una Figlia di Maria Ausiliatrice.*

# Per i Maestri

Molto si è fatto in questi ultimi vent'anni per la organizzazione missionaria, ma sarebbe un grande errore e un grande danno il credere che quello che si è fatto fin qui, basti allo scopo, che il movimento missionario non possa e non debba essere intensificato.

Purtroppo resta ancora molto da fare riguardo le Missioni. Vi è infatti, è umiliante dirlo, chi di esse ignora perfino l'esistenza; e anche tra i buoni quanti sono coloro che ne hanno una conoscenza sufficiente, cioè proporzionata al proprio stato e all'affetto che essi portano al Missionario cattolico?

Per eliminare questa lacuna dobbiamo educare la nostra gioventù missionariamente, fare penetrare nella scuola l'idea missionaria.

L'educazione missionaria della gioventù è la speranza, e anche il grande bisogno dell'ora presente. Del resto ogni qualvolta si parla ai giovani delle missioni si vedono scattare come al contatto di una molla magnetica e misteriosa e aspirare ad essere migliori. Teofano Venard, soffriva assai d'inverno i geloni alle mani e ai piedi. Un giorno uno dei suoi maestri sentendo compassione di lui, gli offrì la sua stanza per riscaldarsi al fuoco; ma egli rifiutò dicendo: « Oh! i missionari di cui ci parlaste ieri sera, soffrivano assai di più ».

Chi non desidererebbe di vedere tali sentimenti nella gioventù affidata alle proprie cure?

Il tema missionario si presta benissimo tanto alle meditazioni profonde del filosofo, quanto ai temi umili della scuola elementare o della scuola media.

Non solo la religione, ma anche la storia, la geografia, la stessa letteratura e le altre scienze molte volte potrebbero essere trattate missionariamente e con vantaggio degli stessi studi. Quanti orizzonti nuovi si aprirebbero!

Naturalmente l'educazione missionaria nel senso dello sopra importa nell'educatore una certa familiarità con il tema e con l'ambiente missionario.

Per aiutare gl'Insegnanti a diffondere tra le masse dei giovani l'idea missionaria il benemerito Istituto delle Missioni Estere di Parma si è fatto promotore di un provvidenziale Movimento di Educazione Missionaria nella Scuola.

I mezzi di cui il Centro di Educazione Missionaria si serve per raggiungere il suo alto scopo sono:

1) Il Bollettino di didattica missionaria che porta periodicamente all'Insegnante il materiale missionario utile alla integrazione del Programma scolastico.

2) I Quaderni didattici, ossia opuscoli che raccolgono per le singole materie scolastiche e per varie classi, spunti di lezioni e letture missionarie.

3) Le indicazioni per la Biblioteca di classe.

Questo benefico movimento accolto da tutti i Maestri non tarderà a portare copiosi frutti.

D. Z.

i pagani. Basta dire che fu il battezzatore della propria mamma.

Ora è già un uomo fatto e avendo studiato all'Università di Pechino insegna nel Seminario Regionale di Hong Kong con piena soddisfazione di tutti. Ma quello che è più, si è che in Cina ci sono anche giovani conquistatori tra gli stessi pagani.

Trovandomi a Lin Chow per assecondare la buona volontà di alcuni paganetti fondai l'Associazione « Amici di Domenico Savio ». Il loro motto: *Yit sim, un sol cuore*. Tutti i soci devono osservare il regolamento:

1) Studiare il Catechismo; 2) Evitare il male; 3) Volersi bene.

Vi par poco per giovani pagani?

Dopo solo due anni si ebbero i primi frutti; tanto che nella prima festa di S. Giovanni Bosco, sei soci con il loro presidente *Yen Yung*, ricevettero il Battesimo, e tutti vollero il nome del Savio: *Domenico*.

Amano molto Domenico Savio perchè, com'essi dicono, non ha la barba e perciò è... Cinese.

L'Associazione nella sola Lin Chow conta una cinquantina di membri tutti intenti a farsi buoni e a far del bene.

I neo cristiani cinesi non vogliono essere da meno dei giovani cattolici di nessun paese nell'aiutare il missionario a conquistare anime al Signore.

Sac. DE AMICIS A., Miss. Sal. in Cina.

# A Fok

Ragazzi che hanno l'argento vivo nelle vene, il cuore d'oro, volontà d'acciaio e spirito di conquista tipo « agmista » ve ne sono anche in Cina.

Ricordiamo per tutti A Fok, il quale era un piccolo Don Bosco... in erba. Bisognava vederlo come sapeva trattenerne i compagni, come si industriava per insegnare loro il Catechismo, come sapeva fare nuove conquiste tra

Lin-Chow (Cina). - A-Fok dopo avere spiegato il Catechismo ai suoi amici, li diverte con ameni racconti.





# NEL MONDO MISSIONARIO

ROMA. — Per il tramite della Croce Rossa Internazionale i Missionari della Prefettura Apostolica di Ndola, nella Rhodesia Settentrionale (Africa) hanno inviato le loro buone notizie, pregando di assicurare anche i parenti che stanno bene... Il lavoro apostolico continua ed i frutti sono consolanti. La Prefettura di Ndola venne eretta nel 1938 ed è affidata ai Minori Conventuali. Le ultime statistiche danno un complesso di 16 missionari dei quali 9 sono italiani. La popolazione della Prefettura sparsa in 96.000 kmq è di 165.000 abitanti dei quali solo 10.000 sono cattolici.

TORINO. — La Direttrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Beppu (Giappone) in data 12 ottobre assicura che nella casa tutte godono buona salute. La vita vi procede nel suo ritmo normale. Il 15 agosto altre quattro postulanti, di cui due coreane, vestirono l'abito religioso, ingrossando così le file di quelle promettenti vocazioni indigene.

L'Opera del *Sayuri* sempre tanto ben vista da tutti ed appoggiata dalle autorità della provincia e della capitale ebbe l'alto onore di ricevere la visita di S. M. I. il Principe Takamatsu, fratello dell'Imperatore. Fu un avvenimento straordinario, ricordato da tutti i giornali del Giappone, e particolarmente degno di nota, essendo quella la prima volta che un principe della Casa Imperiale si recava a visitare un'opera cattolica.

TORINO. — Dalla Thailandia, il Vicario Apostolico S. E. Mons. Pasotti, con un telegramma inviato al Rettor Maggiore dei Salesiani, assicura che i Missionari e le Suore stanno bene e raccomanda il Vicariato alle preghiere e alla carità dei benefattori.

CINA - Le conseguenze della guerra si fanno sentire sempre maggiormente sulle Missioni, il cui lavoro continua a rilento: ai missionari non man-

cano però il coraggio nè la fiducia. La Procura Generale delle Missioni Estere di Parigi ad Hong-Kong è stata requisita dalle truppe di occupazioni e la casa di riposo di Nazareth ha dovuto trasferirsi a Keso nel Tonchino.

## ECHI DI CORRISPONDENZA

«... Gioventù Missionaria piace, è attesa sempre con entusiasmo, ed è letta con vera soddisfazione. Sta prendendo una forma veramente interessante. Gli Agmistri nostri pregano per questo e fanno buoni auguri...».

(Milano - Sac. GIOVANNI CAZZOLA).

«... Dobbiamo aiutare le Missioni: 1° Per dilatare il Regno di Cristo con la conquista dei popoli ancora pagani, ut fiat unum ovile et unus pastor come anelò con desiderio immenso N. S. Gesù Cristo; 2° Perchè come disse bene il sommo Pontefice PIO XI: "che un Missionario solo si arresti perchè gli vengono a mancare gli aiuti necessari, è una responsabilità grave a cui non abbiamo troppo pensato". Quindi aiuto continuo, spirituale specialmente, e anche materiale per soccorrere e sostenere le Missioni; 3° Per moltiplicare gli operai evangelici ricordando che i figli delle tenebre lavorano anch'essi per trarre anime pagane alle loro false dottrine...».

(Tortona - Ch. PIERINO GUAGNINI).

«... Abbiamo davvero intenzione quest'anno di svolgere una particolare attività missionaria nelle adunanze settimanali per educare i nostri giovani a pensare alle Missioni come ad un problema che strettamente loro riguarda...».

(Trento - Sac. ALLEGRO CARRARO).

## ALBO D'ONORE

Amelia - Istituto « San Giovanni »  
Benevaigienna - Istituto Salesiano  
Caserta - Istituto Salesiano  
Fiume - Oratorio Salesiano  
L'Aquila - Istituto Salesiano  
Lugo - Istituto Salesiano « Don Bosco »  
Messina - Oratorio « Domenico Savio »

Modena - Istituto « San Giuseppe »  
Portici - Oratorio Salesiano  
Novi Ligure - Istituto Missionario Salesiano  
Berceto - Asilo Infantile  
Carosino - Asilo « Sacro Cuore »  
Casale Monf. - Ist. « Sacro Cuore » - F. di M. A.

Casale - Oratorio « Margherita Bosco »  
Cassolnovo - Convitto « Gianoli »  
Cavaignolo - Asilo « Martini »  
Chesto - Istituto « Coniugi Care »  
Gragnano - Istituto Missionario F. M. A.  
Intra - Convitto Un. Manif.  
Monforte d'Alba - « Opera Pia Boeri »

NB. - In seguito verranno pubblicati altri Gruppi che si sono distinti nella propaganda dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria.

Bollettino demografico della città di Torino - Febbraio: Nati 230, Morti 612, Differenza — 382

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1943-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale  
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo 32 - Torino 109.

# V / I / N / C / E / R / E

## Missionari... in grigioverde.

... la piet  cristiana di qualche anima buona ha collocato nel passato in vetta al Monte St nice, sul vecchio confine italo-iugoslavo, una statua della Madonna. I miei bravi fanti guardia alla frontiera, che oggi presidiano la zona, hanno preso l'abitudine, ogni qualvolta la pattuglia raggiunge la vetta, di deporre ai piedi della Vergine il loro piccolo obolo, omaggio filiale alla Madre Celeste e contemporaneamente invocazione al suo potente aiuto. Di tanto in tanto si raccolgono le offerte.   desiderio dei soldati che venga battezzato un piccolo pagano e che gli vengano imposti i nomi di Italo, Franco e Giovanni. Italo per dirgli, quando un giorno sar  adulto, che i soldati d'Italia combatterono per la loro Patria e per Dio; Franco per ricordare il loro Cappellano Militare; Giovanni in onore del nostro buon Padre Don Bosco.

I bravi soldati appartengono al Caposaldo di Braiani.

26-c Sottosettore Mattuglie (Fiume)

Ten. Capp. FRANCO NEGRI.

## Il mitragliere della «Torino».

Dopo il furore della battaglia, vittoriosamente conclusa, il raccolto silenzio di un ospedaletto da campo. Alla luce di una lanterna sollevata da un portafertiti, il maggiore si china ansiosamente sul suo mitragliere disteso sulla barella.

  colpito al fianco, ha un braccio frantumato, molte schegge nel torace: tante ferite sono le gloriose tracce di un coraggio quasi sovrumano.

Assalito da ogni parte, dopo avere sparato l'ultimo nastro della mitragliatrice, quel prode si   difeso a colpi di bombe, con il calcio del moschetto, facendo strage dei bolscevichi finch    caduto nel proprio sangue. Allora lo hanno depredata, ma la pronta risposta dei nostri ha impedito a quei bruti di finirlo.

Chino sul mitragliere, il maggiore cerca di comprendere le parole appena intelligibili: il buon figliolo chiede la coroneina di madreperla, dono e ricordo della mamma, che i ne-

mici gli hanno strappata. L'ufficiale lo rassicura: ritrovata!

  allora il soldato morente, levando nel saluto il braccio superstite, dice in un soffio: «Agli ordini signor maggiore!».

Messa  
al campo in  
devoto rac-  
coglimento.



## Il capitano pilota Lucchini.

Il capitano pilota Franco Lucchini appartiene al IV Stormo da caccia, il quale ha raggiunto 500 vittorie aeree, emulando cos  la gloria di contare tra i suoi reparti la squadriglia del «cavallino rampante» appartenuta a Francesco Baracca. Gran parte della gloria dello stormo   intrecciata a quella del cap. Lucchini. Si sono cambiati uomini e macchine, comandanti e gregari, ma Lucchini   rimasto simbolo vivente della gloria del reparto.

Non si era dato il tempo nemmeno di andare a salutare la figlia Loredana, che gli era nata da poco. Ma pensarono gli inglesi ad aiutarlo.

Il 24 ottobre, appunto cinque inglesi durissimi se la prendono con Lucchini. Lui ne abbatte due, poi   colpito, manovra male, gli altri tre gli sono addosso come cani sul cinghiale. Lui si butta in candela a pieno motore, mille chilometri l'ora con una pallottola in un braccio e una in una gamba. Il piede ciangotta nella scarpa piena di sangue. Gi . L'indicatore di velocit  sembra impazzito. Due inglesi non reggono e lo mollano. Il terzo ostinato come un mastino non lo lascia. Ormai la terra   troppo vicina. Bisogna richiamare, rimettersi in volo orizzontale. Non pu  manovrare. Ma si difender  lo stesso. Invece l'inglese lo sopravanza, batte le ali, se ne va. E Lucchini rientra al campo. Sente che sta per perdere i sensi. Va per atterrare.   lungo, lungo... non pu  riataccare, non ce la fa pi . Vede confusamente, una, due sagome di carri armati davanti. Il cozzo vuol dire la fine. Sta gi  rullando. Da quando? Non lo sa pi . Spinge la leva di comando in avanti, deciso, Capotta al limite del campo, svenuto.

Ha una licenza di convalescenza per conoscere la figlia.

(Sc. It. Mod.).

Bersaglieri in linea  
sul fronte africano.



## Piccola pasta

**CONCETTI UGO:** Bravo! per il rinnovamento del tuo abbonamento. Bravissimo! per la propaganda tra i tuoi compagni. Riguardo al resto per ora non possiamo accontentarti. Quando la Rivista avrà più pagine si introdurrà anche la rubrica che desideri. Se però hai qualche cosa interessante mandacela, potrebbe trovare un posticino tra gli Echi di Corrispondenza.

**ROGGIA D. FIORENZO:** Congratulazioni per la geniale fondazione! Con la creazione del Gruppo Agmistico Filiale Perosa Argentina, l'Oratorio Michele Rua di Torino si assicura il suo primato agmistico oratoriano. Ai nuovi amici auguri di grandi conquiste tra i giovani della vallata.



Torino, Oratorio Agnelli. - Gli ardenti propagandisti dell'A. G. M. e dell'idea missionaria.

**POGLIANO SUOR BEATRICE:** Ottima cosa è diffondere tra i nostri bravi soldati la stampa missionaria. Farà loro conoscere che altri soldati, i missionari, combattono da duemila anni, una pacifica battaglia per estendere il Regno di Gesù Cristo fino agli ultimi confini della terra.

**MAGAROTTO DON AGOSTINO:** Quanto fate per suscitare e tenere accesa la fiamma missionaria tra i vostri allievi di I Media, è da augurarsi lo faccia ogni insegnante. Quale gioia per il maestro se le sue parole riuscissero a fare sbocciare in un cuore il fiore della vocazione Missionaria. Ma anche se questo non avvenisse, quale soddisfazione non arrecherà il pensiero di avere seminato nel cuore di un bimbo l'amore per le Missioni. Corraggio! Agm-radio.

## IMPORTANTE

I. - In seguito al recente divieto di spedire o rispettare stampe da parte di privati, l'Amministrazione di G. M. prega gli Istituti a voler trasmettere sollecitamente l'indirizzo per le vacanze dei singoli abbonati, per inviar loro direttamente la Rivista a domicilio.

II. - Per un più esatto preventivo del numero dei libretti, la Direzione A. G. M. prega i Capigruppo che ancor non l'avessero fatto a mandare la lista aggiornata dei soci 1943; all'occorrenza gradirà pure (da parte di chi non l'avesse ancora trasmessa) una breve relazione dell'attività nello scorso anno.

## BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

GR. A. G. M. di NUNZIATA: Fazio Ada per il nome *Adalgisa* - Grimoldi Carmela per il nome *Francesco* - II Media per il nome *Maria*.

GR. A. G. M. ARTIGIANI di MILANO: per il nome *Luciano*.

G. A. F. CAPOSALDO di BRAIANI (Fiume) per il nome *Italo Franco Giovanni*.

ORSINI ALBINA - LOCATELLI OLGA - LEONI GIUSEPPINA - ALBERTI MARIA per il nome *Giovanni Maria*.

## Enigmi ed interrogativi

### 1) Inversione:

Son un'isola ridente del Mar nostro. Ulisse per vendetta ci ha trafitto.

2) Hai X X X X X X X X

un X X X X X

hai X X X X X X X X X X X X X X X X X X tua.

### Domande:

I. Quante e quali sono le Opere Missionarie Pontificie?

II. In che anno fu istituita la Santa Infanzia e da chi?

III. Perché si deve favorire il Clero Indigeno?

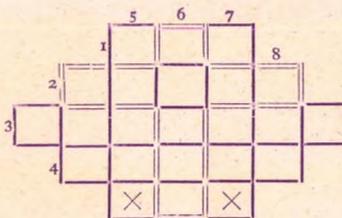
### SOLUZIONE DEI GIUOCHI DI GENNAIO

1) Dammi le anime e prendi tutto il resto.

2) Sudan.

3) *Diagonale:* Patagonia. - 1) Pinocchio; 2) Palom-

### 3) Cruciverba:



*Orizzontali:* 1. Indigeno della Terra del Fuoco.

2. Appartiene alla Chiesa docente.

3. Cerchio di raggi.

4. Sorella di Lazzaro.

*Verticali:* 1. Figlio di Noè.

5. Fiume russo... decapitato.

6. Proprio nero.

7. Muro senza testa né coda.

8. La scopri sull'orologio.

*Nella croce:* Speranza della Chiesa d'Africa.

baro; 3) Istanbul; 4) Vicariato; 5) Paraguay; 6) Cefalonia; 7) Germania; 8) Pinguino; 9) Idolatria.

I. Tra i Galla (Abissinia). Morì a S. Giorgio Cremano il 6 agosto 1889.

II. S. Francesco Saverio.

### Nomi estratti tra i solutori.

Azzini Franco - La Torretta Domenico - Zavarise Lino - Bedendo Oscar - Sac. Rivetti Filippo - Genna Chiaffredo - Gruppo A. G. M., Ist. Maria Aus., Alessandria - Riccardino Romano - Avataneo Rina - Luciano Siffredi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario,

L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale  
2-1355